
AVVERTENZE
PER LA PRIMA COMUNIONE

Il sacramento dell' Eucaristia essendo il più grande, il più augusto, il più santo di tutti i sacramenti, richiede grandi disposizioni, scrive il Card. Gousset (Teologia morale per uso dei Parrochi, V, II, pag. 171) e non sarà certamente alcuno, che possa contraddire a questa sentenza. Onde la prima cosa da farsi dal Parroco è di mettere una grande idea della prima comunione nei fanciulli, nei genitori, e nei fedeli facendo conoscere più che sia possibile il mistero, di che si tratta, la preziosità del dono, la carità del Donatore, e gli effetti che produce. Gioverà assai ribadire la sentenza: Chi fa bene la prima comunione, forse fa bene anche l'ultima; chi la fa male, forse fa male anche l'ultima: il che significa che dalla prima comunione forse dipende l'eterna salute, o l'eterna dannazione. Questa massima spiegata bene suol produrre buoni effetti; sicchè i genitori, e i fanciulli stessi prenderanno impegno in cosa di tanto momen-

to, e colle loro preghiere verranno disponendosi al grand'atto, che saranno per compiere. E ciò si otterrà facilmente se il Parroco comincerà per tempo a parlarne in privato e in pubblico con una santa insistenza a costo pure di tornare ai mondani di peso e di noia. Avvicinandosi il giorno dia opportuni avvisi intorno al modo di vestire, e non dimentichi di inculcare la semplicità specialmente nelle fanciulle, le quali più che adorne, si presentano non rade volte cariche di ornamenti, quali appena si potrebbero tollerare in un teatro. Anche raccomandi a queste l'abito bianco col velo per l'uniformità, che dice sì bene in tale circostanza, e perchè le più povere possano comparire colle altre senza aggravio delle famiglie, e senza propria vergogna. Ho veduto talvolta una povera fanciulla con uno straccio di veste indosso, e colla pezzola alla testa accanto ad un'altra in abito di lusso con tanti gingilli, che mai più... che brutto contrasto in quella circostanza!... ho letto nel volto della prima l'umiliazione e la vergogna; nel volto della seconda il fasto e la vanità. Per riuscire a questo converrà tollerare qualche lamento specialmente da parte delle famiglie più agiate; ma il Parroco insista con dolcezza, e in fine queste saranno contente. Così è avvenuto a me stesso, e così avverrà agli altri.

Giunto il giorno stabilito, che sarà sempre giorno di festa (escluse però le feste clamorose, che torrebbero il più bello della funzione, il raccogli-

mento) i fanciulli e le fanciulle chiamati dal suono delle campane si reheranno alla chiesa parrocchiale accompagnati (se ciò è possibile) dai genitori, ove prenderanno posto distinto; sicchè possano essere veduti dal popolo circostante. Appena entrati, il Parroco li condurrà al fonte battesimale, dinanzi a cui schierati rinnoveranno i voti, come leggesi alla pagina 192, ovvero mancando il fonte impartirà loro la benedizione propria dei fanciulli approvata dal sommo Pontefice Pio IX, la quale suol fare sì bella impressione sull'animo di tutti. Quindi vestito dei paramenti sacri intonerà il *Veni Creator Spiritus*, e poscia comincerà la messa. Letto il Vangelo, volgerà a' suoi piccoli figli brevi e calde parole sul tenore del discorsetto, che leggesi alla pagina 202. Fatta la consacrazione, un coro di fanciulli o fanciulle verrà cantando: O fanciulli, col riso nel core — O gran Sacramento: che cesserà alla consumazione. In questo mezzo cantato ad alta voce il *Confiteor*, il Parroco volgerà di nuovo alcune parole per disporre i suoi figliuoletti al grande atto: poscia porgerà loro la prima volta il pane degli Angeli fra il canto dei fanciulli o fanciulle, e il suono dell'organo. Finita la comunione dirà altre brevissime parole suggerendo ai novelli comunicati gli atti di ringraziamento, i quali sotto voce accompagneranno le parole del proprio Pastore. Dopo ciò il coro ripiglierà il canto: Me felice! Oh qual contento! finchè il Parroco spogliato dei paramenti

sacri chiamerà a sè i suoi figliuoletti, ed offrirà loro in dono un ricordo analogo alla circostanza raccomandandone la custodia fino alla morte. Oh quante volte questa memoria richiama alla mente le dolci reminiscenze dell'infanzia, le più profonde emozioni del cuore, i solenni propositi! È una voce amorosa, che si fa sentire anche in mezzo allo strepito del mondo e al tumulto delle passioni. Questo sacrificio sarà benedetto e largamente ricambiato dal Signore.

Appresso il Parroco, indicata l'ora della funzione pomeridiana, pregherà ad intervenire non solo i fanciulli e le fanciulle, sì ancora i genitori ed i fedeli per chiudere il gran giorno coll' inno di ringraziamento, e colla benedizione del Venerabile. Frattanto studierà ogni mezzo perchè non sieno dissipati in cose estranee, cioè lasciati ire a zonzo per le strade, a visitare congiunti, amici, e, quel che è peggio, condotti a spettacoli profani. Pur troppo una funzione così santa non rade volte si converte dal mondo in una scena da teatro! Per questo è assai lodevole il pensiero di que' Parrochi, che affidano i fanciulli e le fanciulle a persone dabbene; affinchè li custodiscano e li tengano lontani dai pericoli del mondo. Ognuno però ascolti le ispirazioni del suo cuore, e secondi i lumi della sua esperienza... in molti casi sarà buono il farlo, in alcuni sarà meglio il non farlo.

Venuta l'ora della funzione, il Parroco ai

fanciulli e fanciulle adunati coi proprii genitori terrà l'ultimo discorso, nel quale darà pochi, ma efficaci ricordi, e li ascriverà a qualche compagnia, o pia unione per assicurarne la frequenza dei sacramenti, che è il fondamento della vita cristiana. Raccomanderà anche le sei domeniche da cominciarsi subito ad onore del loro protettore S. Luigi Gonzaga, nelle quali sogliono volentieri comunicarsi. Ciò fatto il Parroco, o meglio un fanciullo dopo le litanie lauretane leggerà ad alta voce l'atto di dedicazione a Maria, ovvero l'offerta del cuore, che suol fare buona impressione non solo sull'animo dei fanciulli, ma anche del popolo. L'Abate G. Olier fondatore dei famosi Catechismi di S. Sulpizio a Parigi, ed amico intimo di S. Vincenzo de' Paoli soleva consacrare i fanciulli a Maria il giorno della prima comunione, e dice di averne veduti ottimi frutti. Poscia s'intuona il canto del Te Deum, e si chiude la funzione colla benedizione del Venerabile.

Si avverte che alla descritta funzione sì della mattina, come della sera sarà cosa molto ben fatta che intervengano i fanciulli e le fanciulle dell'anno prossimamente passato non solo perchè se ne accresca il numero, che pure aggiunge splendore alla festa; ma molto più perchè ritemprino lo spirito nei più sentimenti attinti alla grande solennità. E non è a dubitare che essi tengano di buon grado l'invito, mentre si tratta di prendere parte ad una

cosa, che fecero sì volentieri, e di cui serbano ancora fresca memoria.

Ecco uno schizzo della funzione per la prima comunione. Il vostro zelo e la vostra esperienza potranno torre, o aggiungere ciò, che si crede o superfluo, o migliore; chè questo dipende dalle diverse circostanze dei luoghi, dei tempi e delle persone. Nelle città potrà facilmente rendersi la funzione anche più solenne, perchè vi sono mezzi in copia, di cui si può approfittare senza grandi sacrificii; ma io non dubito punto di affermare che la funzione descritta può eseguirsi (almeno nella sostanza) anche nell'ultimo villaggio. Potrei qui citare molte Parrocchie di campagna, ove la prima comunione dei fanciulli riesce splendida, comomentissima, tale, da disgradarne le città, nelle quali indarno cercheresti quella fede viva, quell'aurea semplicità che è propria dei fanciulli campagnuoli. Bisogna, è vero, faticarvi attorno, perchè ordinariamente sono rozzi, grossolani, zotici; ma quanto sono più rispettosi, più docili, più devoti dei cittadini! So che in campagna spesso manca al Parroco l'aiuto di altri Sacerdoti; ma quanto più spesso manca in città l'aiuto dei genitori? Quante volte un padre sciagurato distrugge con una parola tutte le fatiche del Parroco durate non per giorni, ma per anni interi? Se dunque si manca in cosa di tanto momento, credetelo, non è impotenza, che cerca, e non trova; è volontà, che non trova, perchè non cerca. « Ah!

piangiamo, esclama qui il chiaro e zelante D. Giulio Giovanelli, (Il Sacerdote e la prima Comunione) piangiamo, o Sacerdoti fratelli, sul triste esempio di alcuni nostri compagni di ministero, ai quali poca o nessuna impressione fanno le bellezze di una prima comunione! Lo so, e Dio ne sia benedetto, che moltissimi vi hanno, i quali sentono quanto mai sia da sentire da un cuore sacerdotale l'altissima importanza di questa funzione, e vi pongono quella cura e quel decoro, che essa richiede; ma appunto perciò mi corrono agli occhi le lagrime, perchè un sì bello ammaestramento non vale a scuotere dalla lunga inerzia e fredda indifferenza, in che si rimangono non pochi nostri fratelli per la festa della prima comunione! In tante Parrocchie si aspetta di ascrivere i nuovi comunicandi finchè non sono ai tredici, quattordici, e anche quindici anni di età col pretesto che essi non intendono la grandezza della cosa, quando poi la colpa è tutta del Parroco, che non li istruisce. In certe altre, senza distinguere età da età, intendimento da intendimento, disposizione da disposizione, alla rinfusa si spingono alla mensa del Signore. In altre, e quel che è peggio, in quelle Parrocchie, ove difetta molto, se affatto non manca, l'insegnamento della dottrina cristiana, per brevissimi giorni, e talvolta per soli tre giorni si radunano non so se io dica gli avventurati, o sventurati giovinetti ad un briciolo di gelida e impaziente istruzione, e la Dome-

nica dopo senza nulla crescere di funzione, senza, oh Dio! nemmeno distinguere con un posto speciale i piccoli invitati alla mensa degli Angeli, si somministra loro la Carne e il Sangue di Gesù Cristo! »

E v'è di peggio; chè in alcune Parrocchie il Parroco vuol far tutto da sè, e nello stesso giorno, senza avvertire al grande pericolo di una comunione sacrilega; mentre dovrebbe pur sapere che i fanciulli stessi mal volentieri aprono la coscienza al proprio Parroco, col quale hanno più timore, che confidenza.

« Piangiamo adunque, conclude il lodato scrittore, piangiamo, Sacerdoti fratelli, sul triste esempio di alcuni nostri compagni di ministero, ai quali poco, o nessuna impressione fanno le bellezze di una prima comunione! »

